L'Associazione La Voce presenta:

La mediazione:

uno spazio di incontro e dialogo per la trasformazione del conflitto

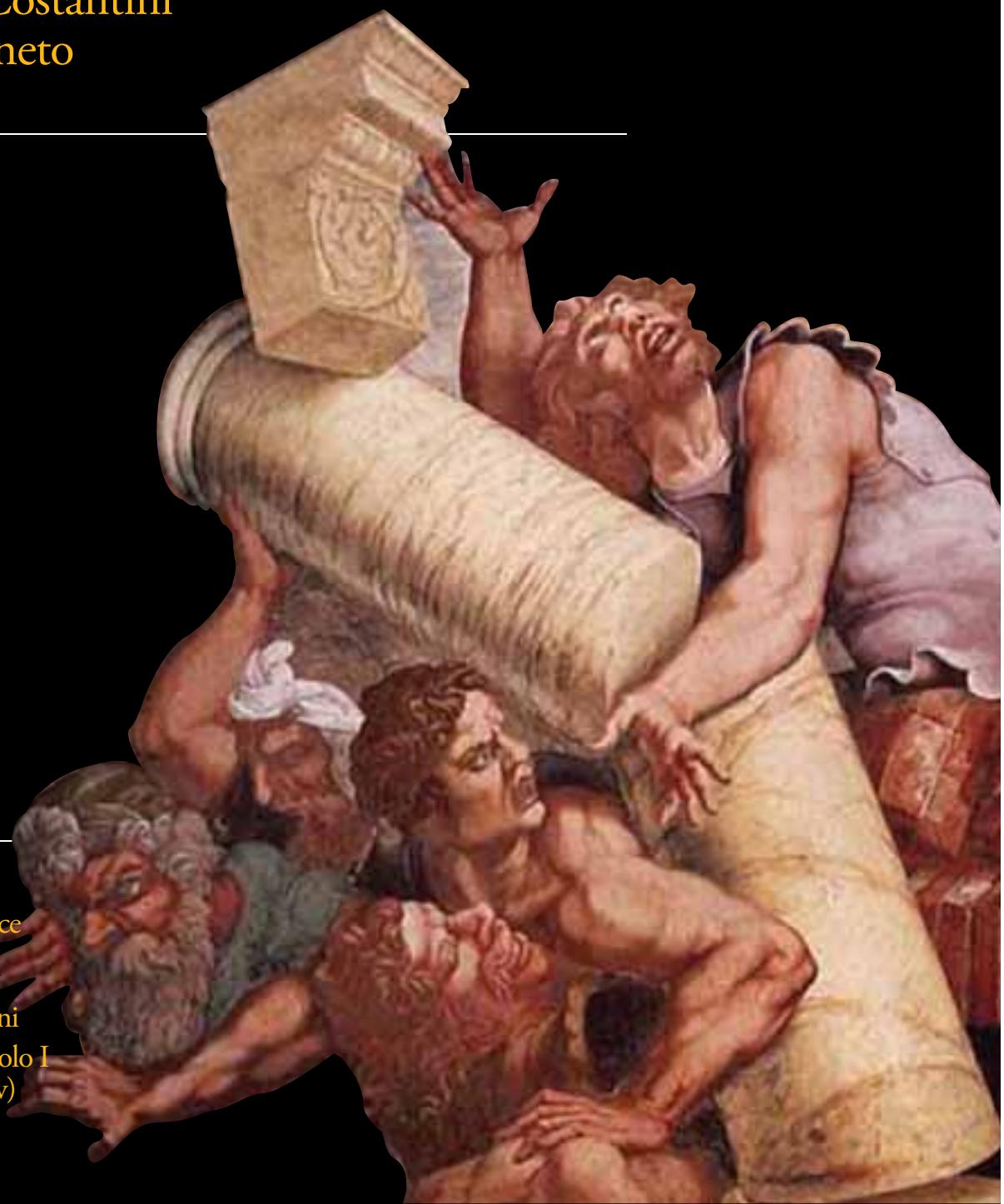
Incontro con Jacqueline Morineau

Associazione La Voce

Comune di Vittorio Veneto
Assessorato alle Politiche Sociali

Venerdì 5 giugno 2009 - Ore 20,30

Patronato Costantini
Vittorio Veneto
Ingresso libero



Per informazioni:
Associazione La Voce
Tel. 333 82 30 904

Patronato Costantini
Piazza Giovanni Paolo I
Vittorio Veneto (Tv)

Jacqueline Morineau

La pace può nascere dal conflitto?

Stage di sensibilizzazione alla Mediazione

8 e 9 giugno 2009
dalle ore 9,00 alle 18,00

Oratorio della Parrocchia
di Sant'Andrea
Piazza Pieve di Bigonzo, 2
Località Sant'Andrea
Vittorio Veneto (Tv)

Iscrizioni da effettuare
entro il 6 giugno chiamando
l'Associazione La Voce
al numero 333 82 30 904
associazionelavoce@gmail.com

Associazione La Voce

Archeologa specializzata in Numismatica greca, Jacqueline Morineau è stata per oltre un decennio ricercatrice del British Museum di Londra.
La passione per la mediazione l'ha condotta a collaborare con la Procura della Repubblica di Parigi e da questa collaborazione è nato nel 1984 il Centro di Mediazione e Formazione alla Mediazione (prima esperienza di mediazione penale in Francia, poi allargatasi anche alla mediazione familiare, sociale, educativa, aziendale).
Ha elaborato nel corso degli anni un metodo originale per formare mediatori in vari Paesi del mondo.

Autrice de "Lo spirito della Mediazione" (FrancoAngeli, Milano, 2000) in cui si impegna a mostrare - volgendo uno sguardo verso la tragedia greca - come la mediazione possa aiutare a trasformare la nostra società, a proporre una nuova visione dell'uomo e della sua partecipazione alla costruzione di una cultura di pace.
Recentemente è stato pubblicato in Francia il suo ultimo libro "Le médiateur de l'âme - Le combat d'une vie pour trouver la paix intérieure", (Nouvelle Cité, 2008).

"La mediazione non è una nuova forma di giustizia, ma un nuovo sguardo, non più rivolto al passato, verso la colpa da giudicare e punire, ma verso il presente, al fine di integrare la colpa e trovare il suo vero significato, che va spesso al di là dell'uomo".

L' Associazione **organizza in data 5 giugno 2009, la conferenza sul tema:**

"LA MEDIAZIONE : uno spazio di incontro e dialogo per la trasformazione del conflitto", a seguire in data 8 e 9 giugno uno stage di formazione alla mediazione di 16 ore aperto a tutti.

Proponiamo questi incontri alla luce della partecipazione sentita e numerosa:

- alla conferenza organizzata in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Vittorio Veneto, tenuta da Jacqueline Morineau in data 4 marzo 2008 presso la Biblioteca Civica ;
- agli stage di sensibilizzazione che hanno fatto seguito alla stessa (tre stage di due giornate che hanno coinvolto una cinquantina di partecipanti).

In seguito a queste iniziative si è costituito un gruppo promotore costituito da una trentina di persone che nel corso di quest'anno ha dialogato e cooperato per dare vita ad un'associazione che sviluppi nel nostro territorio dei percorsi di sensibilizzazione e formazione alla Mediazione, secondo l'approccio di Jacqueline Morineau e guardando alle esperienze già sorte in diverse città italiane.

Jacqueline Morineau è rimasta colpita dall'accoglienza, dalla sensibilità al tema e dalla partecipazione sentita ricevuta lo scorso marzo e, nonostante i numerosi impegni internazionali, si è resa disponibile a ritornare a Vittorio Veneto per continuare il dialogo su questo tema così attuale e cruciale.

Il conflitto infatti sembra investire le famiglie, i luoghi di lavoro, il ritrovarsi dei giovani, i condomini, le strutture sanitarie. Da un lato la Giustizia ha una capacità limitata nello svolgere la sua funzione primaria, dall'altro le persone sono spinte a compiere atti che spesso altro non sono che l'esito inevitabile di conflitti che non trovano la possibilità di essere accolti nel contesto di un ascolto serio e profondo, e si accumulano anche per lungo tempo in un silenzio pericoloso e pronto a trasformarsi in violenza.

In questo periodo di "crisi" su più fronti, la mediazione si può rivelare una preziosa risposta educativa, aspirando a essere una modalità consensuale e dialogica – dunque profondamente democratica – di intervento in condizioni conflittuali difficili.

L'esperienza maturata nel mondo anglosassone e nell'Europa continentale ha mostrato l'efficacia delle pratiche di mediazione in molti, diversi, contesti (da quello familiare a quello penale); tali pratiche sono ancora per certi aspetti sotto-utilizzate eppure avviate a una sempre maggiore espansione, raccomandata a più livelli anche dagli organismi internazionali (per es. ONU e Consiglio d'Europa). Per quanto concerne il nostro Paese, negli ultimi anni, i programmi di mediazione penale e sociale (senza contare l'ambito familiare) si sono fatti strada nella prassi per giungere all'attenzione del legislatore: si assiste infatti ai primi riconoscimenti normativi e a una timida diffusione della cultura conciliativa (si pensi al D. Lgs. in tema di competenza penale del giudice di pace, o all'apertura alla giustizia 'riparativa' a scuola grazie allo Statuto degli Studenti e delle Studentesse del 1998).

Senza pretese di fornirne una definizione esaustiva, quando si parla di mediazione ci si riferisce all'attività in cui una parte terza e imparziale aiuta due o più soggetti a capire il motore, l'origine di un conflitto che li oppone, a confrontare i propri punti di vista e a trovare soluzioni, sotto forma di riparazione simbolica prima ancora che materiale. Al centro dell'interesse vi sono anzitutto i problemi e i punti di vista dei soggetti partecipanti i quali sono aiutati da un mediatore che, senza alcuna autorità di imporre una sua soluzione, si impegna ad evidenziare i termini della questione e trovare modalità soddisfacenti di discussione in un clima che non enfatizza diritti e doveri.

La mediazione si pone come modello particolarmente adatto alla presa in carico, puntuale e responsabilizzante, di situazioni di separazione e conflitto nella società fluida, insicura e complessa nella quale viviamo.

L'informalità del procedimento, l'accessibilità del servizio, la prossimità culturale con i mediatori, la volontarietà e gratuità del percorso, l'assenza di giudizio e conseguenze sanzionatorie, le modalità dialogiche, l'accoglienza e l'ascolto, rendono la mediazione un luogo in cui proficuamente convergono libertà e responsabilità. Un luogo civico per eccellenza nel quale possono trovare ascolto le "ragioni" di ciascuno, nel quale poter vedere accolti i propri vissuti, nel quale poter incontrare l'"altro" con cui convivere è difficile e sofferto, al fine di avviare un cammino costruttivo di reciproco riconoscimento e intavolare una costruzione guidata e concordata di comportamenti futuri tra le parti.

Distinti Saluti,
dott.ssa *Sara Dall'Armellina*
(presidente dell'Associazione La Voce)